

UNIVERSITÀ DI PADOVA UNIVERSITÀ DI VENEZIA

Società Chimica Italiana Sez. Veneta

SCIENZA E BENI CULTURALI

L'intonaco: storia, cultura e tecnologia

ATTI del convegno di Studi
Bressanone 24 - 27 Giugno 1985

ESTRATTI



LIBRERIA PROGETTO EDITORE PADOVA

SCIENZA E BENI CULTURALI

L'intonaco: storia, cultura e tecnologia

**ATTI del convegno di Studi
Bressanone 24 - 27 Giugno 1985**

a cura di Guido Biscontin

LIBRERIA PROGETTO EDITORE PADOVA
Via Marzolo, 28 .Tel. 049/665585

Segreteria Organizzativa

Amedeo Bellini
Guido Biscontin
Agostino Burreca
Roberto Cecchi
Francesco Doglioni

Carlo Manganelli
Tiziano Mannoni
Giorgio Palandri
Antonella Renzi

Comitato Scientifico

Giovanna Alessandrini
Vincenzo Amicarelli
Umberto Baldini
Romeo Ballardini
Amedeo Bellini
Guido Biscontin
Carlo Botteghi
Angelo Calvani
Roberto Cecchi
Ugo Croatto
Vinicio Furlan

Manfred Koller
Lino Marchesini
Gianantonio Mazzochin
Giorgio Modena
Riccardo Mola
Franco Piacenti
Lionello Puppi
Ennio Tondello
Giorgio Torraca
Guglielmo Triches
Karl Wolfsgruber

**Il Convegno organizzato dalla Società Chimica Italiana .Sez. Veneta
e dalle Università di Padova e Venezia, è stato patrocinato da:**

Ministero dei Beni Culturali
Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto Centrale del Restauro
Università di Padova
Università di Venezia
Amministrazione comunale di Bressanone
Dipartimento di Scienza e Tecnica del Restauro .IUAV
Dipartimento di Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali Facoltà di
Architettura .
Politecnico di Milano
Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato
Banca Popolare di Bressanone
Azienda di Cura e Soggiorno di Bressanone

TETSTI DI

| | | | | | |
|--------------------|------|-------------|------------------|------|---------|
| Albanese | G. | 253 | Fratini | F. | 167 |
| Alessandrini | G. | 147,275,291 | Galentino | G.B. | 11 |
| Auletta | R. | 275 | Galletti | G. | 291 |
| Ballardini | R. | 377 | Giuliani | M.F. | 141 |
| Bardelli | P.G. | 353 | Giuliani | M.R. | 53 |
| Baroni | G. | 117 | Grillini | G.C. | 233 |
| Baronio | G. | 269 | | | |
| Bellanca | C. | 253 | Hammer | I. | 339 |
| Bellini | A. | 1 | Laurenzi Tabasso | M. | 211,223 |
| Bensi | P. | 99 | Lazzarini | L. | 211 |
| Binda Mayer | L. | 269 | | | |
| Biscontin | G. | 185,311 | Malliet | J. | 227 |
| | | | Manganelli | C. | 167 |
| Bonavia | M. | - | Marzullo | M. | 413 |
| Bonecchi | R. | 291 | | | |
| Borasi | V. | 353 | Massa | S. | 427 |
| Botticelli | G. | 133 | Mezzina | R. | 73 |
| Brogli | E. | 275 | Montiani Bensi | M.R. | 99 |
| Brino | G. | 387 | Peruzzi | R. | 275,291 |
| Bugini | R. | 275,291 | Pietrini | A.M. | 53 |
| Caneva | G. | 199 | Pigozzi | F. | 437 |
| Charola | A. | 211 | Renda | G. | 253 |
| Cirielli | E. | 37 | Ricci | S. | 53 |
| Codroico | R. | 367 | Rossi Manaresi | R. | 233 |
| Costanzi Cobau | A. | 123 | Rota Rossi Doria | P. | 223 |
| Danti | C. | 133 | Scolari | L. | 43 |
| Dapunt | R. | 19 | Spada Pintarelli | S. | 19 |
| Doglioni | F. | 377 | Tiozzo | V. | 109 |
| Driussi | G. | 185,437 | Iorraca | G. | 227 |
| Falovo | P. | 413 | Tucci | A. | 233 |
| Ferragni | D. | 227 | Volpin | S. | 185,311 |
| Ferrari da Passano | C. | 291 | | | |
| Forti | M. | 227 | Zuccoli | N. | 63 |
| Franchi | R. | 167 | | | |
| Francucci | R. | 73 | | | |

I MUTAMENTI DELL'INTONACO: ANALISI DEI MATERIALI E DELLE TECNICHE

VANNI TIOZZO

“Ditta Tiozzo prof. Clauco Benito e Vanni & C. S.n.C.” –
Restauro manufatti artistici-dipinti. Mira –VE-

Questa ricerca sugli intonaci nei tre centri veneti di Padova, Treviso e Venezia si è svolta principalmente in sede di laurea durante l'A.A. '82-83, presso l'I.U.A.V., relatore il prof. arch. Francesco Doglioni. Per una maggior omogeneità dello studio e per consentire una verifica dei dati di raccolta, sono stati presi in esame gli intonaci insistenti sui soli fronti esterni delle edificazioni civili con lo scopo di evidenziarne le differenziazioni tecnologiche e di materiali. I campioni più significativi (41 per Padova, 44 per Treviso, 24 per Venezia), rinvenuti con l'osservazione diretta nei tre centri, sono stati schedati, dopo un attento esame, in base a delle caratteristiche principali: numero, composizione, spessori delle stratificazioni; superficie generale e puntuale; colorazione predominante; tracce superficiali e di sezione indicanti il tipo di lavorazione. Si sono potute così riscontrare diversificazioni significative, in funzione dell'epoca non sempre coincidenti in tutti i tre centri esaminati.

Un primo tipo di intonaco, classificato come “tipo A”, molto sottile e compatto, a base di calce e polvere di marmo, ben adagiato negli

avvallamenti della muratura, è stato rinvenuto in realizzazioni che a Venezia (1) e Padova (2) sono riconducibili al secolo XIV, mentre a Treviso (3) al secolo XV. Tale tipo di intonaco a Padova e Treviso lo si trova sino al secolo XV, mentre a Venezia lo si trova ancora in realizzazioni risalenti al secolo XVI.

Realizzazioni di intonaco, con due stesure a base di calce aerea e sabbia, con uno spessore rilevante e un discreto livellamento di superficie, indicate come "tipo B", sono state rinvenute a Padova (4) già dalla prima metà del secolo XV ed a Treviso (5) non anteriormente alla prima metà del secolo XVI. Queste realizzazioni sono rinvenibili sino alla seconda metà del secolo XVI a Padova e sino alla fine del secolo XVI a Treviso. A Venezia invece tali realizzazioni non sono riscontrabili se non quale supporto a cicli pittorici propriamente intesi esclusi dal preciso indirizzo di questa ricerca, e comunque con esecuzioni notoriamente comprese tra la fine del XV sec. e la prima metà del XVI.

Un'intonacatura particolare in quanto mediazione tra i due tipi precedentemente accennati, consistente di un impasto di calce e sabbia con discreto spessore ma ad un'unica stesura nonché con un'accennata esigenza di pianeggiamento, si è trovata a Treviso (6) nella prima metà del secolo XVI. Poi classificata come "tipo sB".

Sempre nella prima metà del secolo XVI si riscontra invece essere già in uso a Venezia (7) il famoso "marmorino", indicato come "tipo C", che si compone di uno strato di calce e cotto macinato e di uno strato di calce e polvere di marmo. La superficie di tale intonaco era lavorata, sino ad ottenerla perfettamente liscia e piana, con l'energia del ferro oltre che con l'ausilio di trattamenti ad olio

o a sapone. Realizzazioni simili a Padova (8) e a Treviso (9) si riscontreranno a partire dall'inizio del secolo XVII e rimarranno in uso sino alla prima metà del secolo XVIII a Treviso, sino alla seconda metà del secolo XVIII a Padova mentre a Venezia si protarranno sino alla seconda metà del secolo XIX.

Ancora a Treviso (10) si è rinvenuta una realizzazione particolare, indicata poi come "tipo C.", che si può far risalire alla metà del secolo XVIII e che consiste in tre stesure, la prima a cotto macinato, la seconda a sabbia e la terza a polvere di marmo, tutte e tre con calce aerea in funzione di legante.

Un intonaco che a prima vista può essere considerato eguale al precedente ma che in realtà non lo è assolutamente si trova in Padova (11) e Treviso (12) a partire dalla seconda metà del secolo XVIII. E' costituito da due stratificazioni, la prima composta da calce e sabbia e la seconda da calce e polvere di marmo, quest'ultima meno sottile rispetto a quella dell'intonaco precedente, e presenta comunque una superficie liscia e piana anche se ottenuta più velocemente con l'ausilio di ferri più ampi. Ritrovabile sino alla seconda metà del secolo XIX, è stato classificato come "tipo D". E' interessante notare la sua assenza in Venezia.

L'ultimo "tipo" di intonaco analizzato, indicato come "tipo E" costituito di due stesure di calce e sabbia, con spessore rilevante ed una superficie ruvida anche se perfettamente piana, lo si riscontra in tutti e tre i centri a partire dalla seconda metà del secolo XIX (13) e praticamente segnerà l'inizio delle realizzazioni correnti, anche se di seguito eseguite con varie differenziazioni nei leganti.

Da notare infine una realizzazione eccezionale per i centri considerati e forse per tutta l'area veneta, riscontrata in Padova (14) e risalente al secolo XVI, un'intonaco a calce e sabbia in due stesure graffiate in superficie con motivi decorativi e figurativi.

A questo punto, in base all'analisi delle caratteristiche riscontrate, si è organizzato l'abbozzo di sette principali "tipi" di intonaco, precisamente definiti nelle loro caratteristiche tecniche, e la schematizzazione del loro utilizzo nei secoli.

"tipo A" — Intonaco ad un'unica stratificazione sottile, con superficie molto ondulata e liscio—compatta. Impasto formato da calce aerea e polvere di marmo e scarsa quantità di sabbia fine. Colorazione vivace, prevalentemente a terra rossa e bianco. Tracce considerevoli di pressione negli inerti e superficie compatta fanno ipotizzare una lavorazione energica, operata con cazzuole di ridotte dimensioni seguendo l'andatura della muratura.

"tipo B" — Intonaco ad un'unica stratificazione di spessore considerevole con superficie leggermente ondulata e scarsamente liscia. Impasto formato da calce aerea, sabbia fine e moderata quantità di polvere di marmo, colorazione "d'impasto" in prevalenza a bruni, anche se con notevoli elementi a terra rossa e bianco. Tracce superficiali fanno ipotizzare una lavorazione non molto energica, eseguita a cazzuola, con una modesta attenzione al pianeggiamento.

"tipo C" - Intonaco a due stratificazioni di spessore considerevole con superficie semi piana e parzialmente liscio- lucida. Impasto formato da calce aerea, sabbia fine e modesta quantità di polvere di

marmo. Colorazione “d’impasto” in prevalenza a ocra e bruni .
Tracce superficiali fanno ipotizzare una lavorazione analoga alla precedente ma con maggior cura al pianeggiamento.

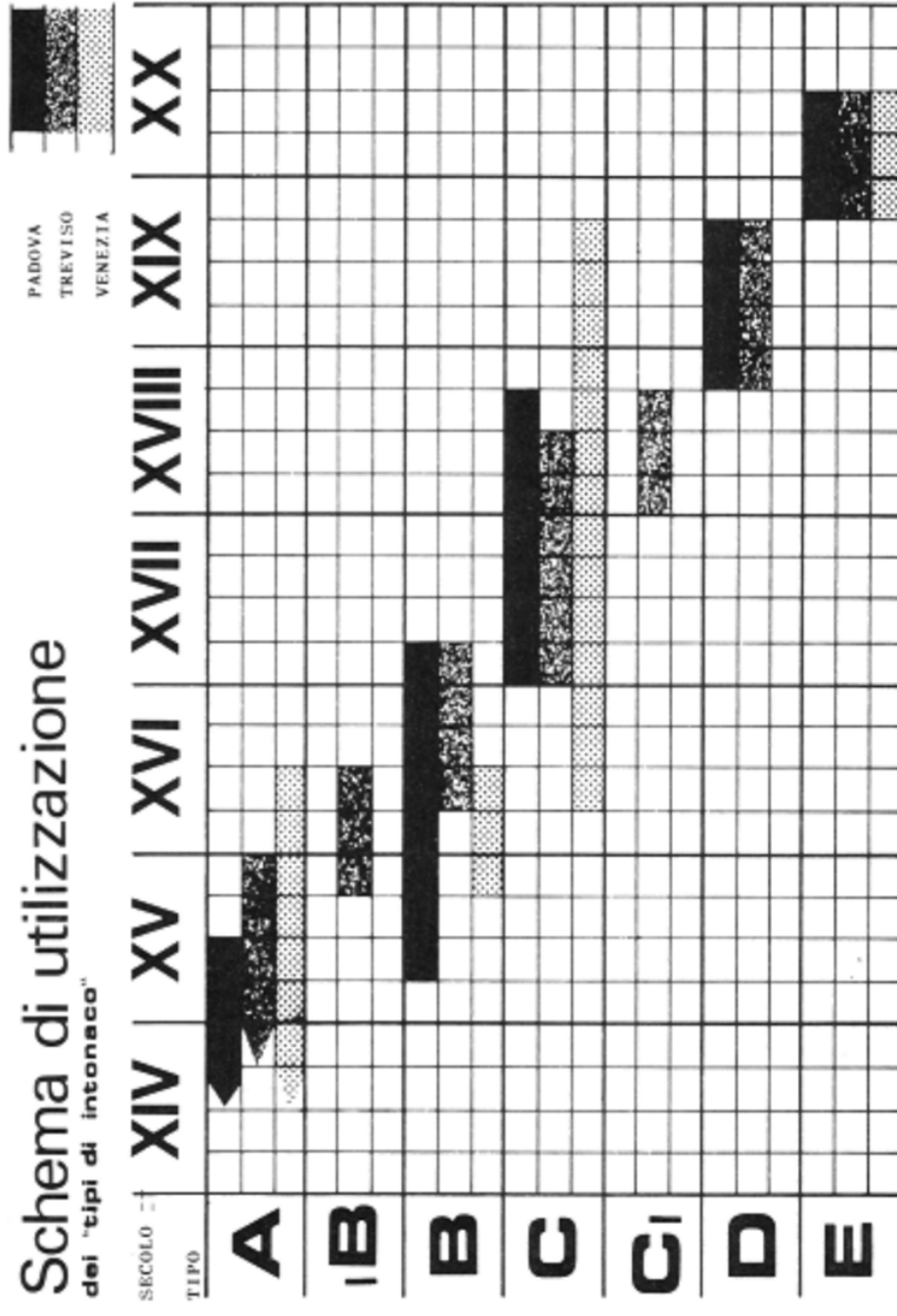
“tipo C” — Intonaco a due stratificazioni di spessore considerevole con superficie piana e liscio-lucida. Impasto formato da calce aerea e cotto macinato nella stratificazione inferiore e calce aerea e polvere di marmo nella stratificazione superiore. Colorazione neutra, con prevalenza di bianco, ocra e ombra. Tracce superficiali e screpolature ridotte, ma uniformemente distribuite, fanno *ipotizzare* una lavorazione accuratissima di continuo ripasso di cazzuola, non enei’gica, ma prolungata, con notevole attenzione al pianeggiamento. Lucidatura finale con olii, cere o saponi.

“tipo C₁” — Intonaco a tre stratificazioni di spessore più che considerevole con superficie piana e liscio-lucida. Impasto formato da calce aerea e cotto macinato nella stratificazione inferiore, calce aerea e sabbia fine in quella intermedia e calce aerea e polvere di marmo nella stratificazione superiore. Colorazione neutra con prevalenza di bianco, ocra e ombra. Tracce di superficie fanno ipotizzare una lavorazione analoga alla precedente.

“tipo D” — Intonaco a due stratificazioni di spessore considerevole con superficie perfettamente piana e liscio-lucida. Impasto formato da calce aerea e sabbia fine nella stratificazione inferiore, calce aerea e polvere di marmo in quella superiore. Colorazione neutra con prevalenza di bianco, ocra e ombra. Tracce superficiali con ampie ondulate fanno ipotizzare una lavorazione rapida ed energica con ferri piatti di considerevoli dimensioni.

“**tipo E**” — Intonaco a due stratificazioni di spessore più che considerevole con superficie perfettamente piana e ruvida. Impasto formato da calce aerea e sabbia media nella stratificazione inferiore e calce aerea e sabbia fine per quella superiore. Tracce di superficie fanno ipotizzare una lavorazione con levigatura a frattazzo con guida della asta per il perfetto pianeggiamento.

Schema di utilizzazione dei "tipi di intonaco"



Note:

- 1) - S.Marco 2623-2621 (brani); S.Croce 3799 (brani); S.Marco 3073-3074 (brani); S.Marco 3037 (brani); S.Croce 152-151; S.Marco 4116; S.Marco 2947.
- 2) - via Savonarola 17-19 (brani); via Sperone Speroni 55-57 (brani); via Ospedale civile 28 (brani).
- 3) - via Riccati 10 (brani); via S.Agostino 63 (brani); via Borgo Cavour 47-49 (brani); via Pescherja 41-43; via C. Alberto 43—47.
- 4) - riv. Tiso da Camposampiero, oltre sponda canale; via Seminario 13-25; via D.Campagnola 40.
- 5) - via S.Agostino 77-81.
- 6) - via C.Alberto 43-47; p.zza S.Maria Maggiore 4-6.
- 7) - Castello 6824—6826; Dorsoduro 3121; S.Croce 315—316; Castello 5017.
- 8) - via Dante 86-82 (modif. edificio Preesistente); via B.Pellegrino 5 (modif. edificio preesistente); via S.Francesco 126-132; via Patriarcato 39-41 (su impianto precedente).
- 9) - vicolo Rovero 22-26; via Manzoni 10-14.
- 10)- via Canova 44; via C.Alberto 28.
- 11)- via Ospedale Civile 28 (con tracce Preesistenti); via Dante 60.
- 12)- via Fra Giocondo 6.
- 13)- Padova, via S.Francesco 21-25; Treviso, via Turazza 1—3; Venezia Canareggio 4384.
- 14)- via Savonarola 138-142.



Vanni Tiozzo
Intonaco "tipo A" Padova Via Savonarola 17—19

Vanni Tiozzo
Intonaco "tipo B" Padova Riv. T. Camposampiero.

Vanni Tiozzo
Intonaco "tipo C" Venezia Castello 6824—6826.

Vanni Tiozzo
Intonaco "tipo D" Treviso Via Fra Giocondo 6.